Report sul convegno "Joint Geomorphological Meeting" e "Journées des Jeunes Géomorphologues"
Chambery (Francia), 27-30 giugno 2016

Antonella Senese, post-doc, Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio", Università degli Studi di Milano
Laura C. Vezzola, dottoranda, Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio", Università degli Studi di Milano

Le giornate trascorse in Francia in occasione del convegno JGM/JJG ci hanno offerto numerose possibilità per approfondire differenti tematiche a carattere strettamente geomorfologico e interagire con ricercatori e professori di fama internazionale provenienti da diverse nazioni europee.
Lunedì 27 giugno si è tenuto il "18th Joint Geomorphological Meeting" a Chambery, durante il quale abbiamo potuto assistere a presentazioni orali di altissimo livello tenute da esperti internazionali su temi molto diversificati riguardanti forme e processi geomorfologici in tutta Europa: solo per riportare qualche esempio citiamo i ghiacciai alpini, l'ambiente fluviale e lacustre, la degradazione del suolo, lo studio dei processi erosivi all'interno dei geositi, la cartografia geomorfologica. La sessione poster, cui abbiamo presentato due dei nostri lavori, ci ha dato la possibilità di incontrare altri studenti e ricercatori interessati alle nostre tematiche di ricerca e discutere insieme a loro i risultati da noi ottenuti.

Martedì 28 giugno si è svolta la prima uscita organizzata presso il Massiccio di Bauges, con scopo l'osservazione di relitti glaciali e la maggiore comprensione dei processi carsici che hanno modellato l'area. Infatti, con l'ausilio di pannelli illustranti l'area anche da un punto di vista geologico e paleogeografico, i responsabili dell'uscita ci hanno spiegato i possibili processi che hanno portato alla formazione delle attuali forme caratterizzanti l'area, grazie anche alle recenti tecniche di datazione. Inoltre, fermandoci in diversi punti panoramici abbiamo potuto osservare con maggior dettaglio l'alternanza di anticlinali e sinclinali che caratterizzano il Massiccio di Bauges e poi, muniti di caschetto e avvolti in vestiti impermeabili, siamo entrate in due grotte (Grotta di Bange e Grotta di Prérouge) per osservare da vicino stalattiti e stalagmiti e l'azione erosiva dell'acqua. All'entrata della Grotta di Prérouge ci è stato inoltre mostrato in che modo avviene il monitoraggio delle piene che caratterizzano questa zona e abbiamo avuto anche l'onore di vedere i primissimi risultati di questo studio non ancora pubblicato.

Mercoledì 29 giugno si è svolta la seconda uscita organizzata in occasione del convegno. Partendo da Chamonix-Mont-Blanc, a circa 1000 m di quota, abbiamo preso la funivia per raggiungere la cima dell'Auguille de Midi, a ben 3842 m di quota, e da lì abbiamo potuto godere di un panorama mozzafiato sulle montagne e i ghiacciai del versante francese del Gruppo del Monte Bianco (tra cui il Ghiacciaio del Gigante) e alcuni apparati morenici testimoni dell'avanzata dei ghiacciai durante la Piccola Età Glaciale. I responsabili dell'uscita ci hanno illustrato le ricerche attualmente in corso nell'area, principalmente riguardanti il permafrost e in particolare l'identificazione delle aree rocciose maggiormente soggette a crollo. Nel pomeriggio, dopo essere tornati a Chamonix-Mont-Blanc, il gruppo si è diretto in treno alla Mer de Glace, il più grande ghiacciaio delle Alpi francesi (con un'area di circa 40 km²) e il secondo delle Alpi in genere (dopo quello di Aletsch), studiato ampiamente da diversi decenni poiché, a causa dell'attuale riscaldamento climatico, ha subito imponenti variazioni in termini di volume e copertura detritica. Al termine della spiegazione dettagliata sulle recenti variazioni subite dal ghiacciaio (in relazione anche alle variazioni registrate da apparati glaciali adiacenti) abbiamo anche potuto osservare il tasso di riduzione in spessore negli ultimi decenni grazie a targhette poste lungo il percorso attrezzato per raggiungere la fronte e visitare la grotta di ghiaccio che viene scavata artificialmente ogni anno nella parte terminale della lingua di ablazione, per permettere ai numerosi turisti di vedere il ghiacciaio ancor più da vicino.

L’ultimo giorno di convegno, svoltosi a Chambery, è stato dedicato alla presentazione delle ricerche condotte dai giovani geomorfologi. Anche in questo caso i temi trattati sono stati molto diversi, tra i principali ricordiamo forme e processi degli ambienti di alta montagna, processi di versante, geomorfologia fluviale, geoarcheologia. Laura, che lavora con il gruppo di ricerca in dendrogeomorfologia dell’Università degli Studi di Milano (Prof.ssa Pelfini) ha potuto così presentare oralmente i risultati del lavoro recentemente svolto sul Ghiacciaio del Lys in collaborazione con il gruppo di ricerca in glaciologia (Prof.ssa Diolaiuti), mentre Antonella, che lavora con il gruppo di ricerca in glaciologia dell’Università degli Studi di Milano (Prof.ssa Diolaiuti), ha presentato un poster relativo a recenti indagini sul permafrost in ambiente alpino in collaborazione con il Prof. Guglielmin. In entrambi i casi i temi proposti hanno suscitato osservazioni positive da parte dei ricercatori e professori presenti e nuovi spunti per ulteriori elaborazioni e indagini.

Nel complesso, riteniamo che la partecipazione al convegno sia stata un’opportunità preziosa per interagire con esperti geomorfologi di provenienza internazionale, per meglio comprendere tematiche di cui non ci occupiamo direttamente attraverso i nostri studi e per visitare, guidati da esperti locali, un’area geomorfologicamente molto interessante.

Ringraziamo Aigeo per la possibilità di partecipare a questo convegno, e cogliamo l’occasione per comunicarvi che tutte le foto scattate durante i quattro giorni in Francia sono pubblicate sulla pagina Facebook dei Giovani Geomorfologi - Aigeo.